

# Nel nome di Giancarlo

## Il Vomero ricorda Siani «Un cronista coraggioso sia di esempio per tutti»

► Il prefetto rende omaggio al giornalista  
«La paura non può uccidere la verità»

► Istituzioni, scuole e tanta gente comune  
riuniti nell'area simbolo del sacrificio

### LA CERIMONIA

Giuseppe Crimaldi

Giancarlo Siani, quarant'anni dopo. Napoli non dimentica il suo sacrificio, e nel giorno che segna l'anniversario di quel terribile omicidio le istituzioni lo ricordano nel luogo in cui è stata eretta una targa dedicata a suo nome. Siamo al Vomero, alle rampe Conte della Cerra ribattezzate rampe Giancarlo Siani. E la cerimonia precede l'incontro con le scuole al teatro Mercadante nell'evento dedicato al giornalista che con i suoi articoli seppe svelare gli intrecci perversi tra politica, imprenditoria e camorra a Torre Annunziata.

### IL RICORDO

All'appuntamento vomerese c'erano - oltre al fratello Paolo, che non ha mai smesso di tenere vivo il ricordo del giovane giornalista - il prefetto Michele di Bari, il sindaco Gaetano Manfredi con l'assessore al Turismo Teresa Armato e quello regionale alla legalità e alla Sicurezza, Mario Morcone e la presidente di municipalità Clementina Cozzolino. Ma c'erano, soprattutto, i ragazzi: studenti di alcuni istituti cittadini, ma anche gente comune. La cerimonia si è svolta a breve distanza dal luogo in cui entrarono in azione i sicari della camorra poi condannati grazie alla tenacia e alla caparbieta di un allora giovane pubblico ministero - Armando D'Alterio - che riuscì a far riaprire le indagini che in un primo tempo non avevano

portato a nulla, svelando il patto criminale stretto tra la cosca marinese dei Nuvoletta con quella oplontina dei Gionta.

### LA COMMOZIONE

«Una domanda oggi ci pervade - ha detto il prefetto Michele di Bari - a quarant'anni da quel 23 settembre 1985, quando una pioggia di colpi di pistola spegneva per sempre Giancarlo Siani, giovane cronista del Mattino di appena 26 anni. Un uomo senza colpe; un giornalista che ha avuto il coraggio di scrivere su connessioni scomode, sul potere, sulla camorra; un giovane professionista che indicava una direzione di marcia ben precisa: legalità e trasparenza. Oggi, questa immane eredità affidata alla famiglia Siani e alla Fondazione parla all'uomo del nostro tempo, all'umanità ferita e scossa, che ci chiede di non voltare lo sguardo e ci interroga su quale parte vogliamo stare perché la verità non muore sotto i colpi della paura,

finché qualcuno è disposto a raccontarla».

Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ha deposto una corona ai piedi della targa. Al suo fianco c'era anche il nipote del giornalista assassinato, Gianmario, che oggi tiene viva la fiamma del ricordo nella "Fondazione Giancarlo Siani".

«Giancarlo diventa un simbolo di tutti i giornalisti uccisi - ha detto il fratello Paolo - perché purtroppo raccontare notizie dà fastidio ai potenti e invece raccontarle bene serve ai cittadini. Se lo dimenticassimo saremmo come se lo uccidesse un'altra volta e non sarebbe giusto, perché era un ragazzo che voleva fare il giornalista; e ricordarlo vuol dire anche sperare che qualcuno di ispiri a lui, al suo modello di vita e di giornalismo».

«Ogni anno - ha detto il sindaco Manfredi - ricordiamo con sempre maggiore impegno il sacrificio di Giancarlo Siani perché è un sacrificio sempre più attuale: l'in-

formazione libera, la denuncia sono una leva fondamentale della democrazia e ancora oggi vediamo, in un momento di guerra, in tanti scenari del mondo, come i giornalisti siano i primi ad essere colpiti perché rappresentano la libera informazione». Manfredi ha sottolineato che «ricordare Giancarlo significa ricordare il ruolo dei giornalisti nella difesa dei valori della democrazia e della legalità, è un grande esempio». Rispetto all'impatto della criminalità sul territorio napoletano e campano, il primo cittadino ha evidenziato che «tanti passi in avanti sono stati fatti e tanti altri devono esserne fatti per liberare il nostro territorio dalla spinta della camorra, ma la presenza di tanti giovani, il lavoro che viene fatto nelle scuole, la crescita di una coscienza collettiva sono la migliore eredità che Giancarlo ci ha lasciato e che noi dobbiamo coltivare ogni giorno». Il Comune nelle prossime settimane avvierà lavori per riqualificare



I GIOVANI Tanti studenti alle Rampe intitolate a Siani NEAPHOTO

### L'iniziativa

## Restaurato il murale nel luogo dell'omicidio

Nove anni fa nacque per un'iniziativa spontanea di familiari e amici. In via Romaniello, dove abitava Giancarlo Siani, fu realizzato un murale "Per Giancarlo", proprio nel luogo dove fu assassinato. Gli organizzatori scrissero in quella occasione: "Quel muro sa tutto, quel muro ha visto tutto e porta con sé il ricordo per sempre di Giancarlo". Negli anni l'opera si è deteriorata ed ora la Fondazione Giancarlo Siani - grazie al finanziamento del 5x1000 donato e alla caparbieta di tutti quelli che ci hanno creduto - ha fatto sì che quel muro torni ad ospitare il sorriso di Giancarlo. L'inaugurazione si è svolta due giorni fa proprio in via Romaniello, alla presenza del sindaco Gaetano Manfredi, che ha voluto conferire all'opera realizzata dagli artisti di "Orticanooodles" il patrocinio morale del Comune di Napoli.

le Rampe Siani affinché diventino «luogo di memoria, un sacrario». Sulla sua pagina Facebook il ricordo del presidente della Regione, Vincenzo De Luca: «Ancora oggi, la storia di Siani è un esempio di passione e di coraggio civile soprattutto per le giovani generazioni».

Numerose saranno le iniziative messe in campo da Libera in queste settimane per ricordare e raccontare Siani, non solo a Napoli. Il suo nome è riecheggiato nelle scorse ore anche nell'aula del Parlamento europeo, che gli ha dedicato un ricordo. «Giancarlo - ha detto ancora il fratello Paolo - era un giovane giornalista precario - come ha ricordato il fratello - che partiva da qui, dal Vomero con la sua Mehari riconoscibilissima nelle stradine di Torre Annunziata, dov'era un bersaglio mobile». Nella cerimonia di ieri erano presenti anche gli studenti dell'Its "Siani", che hanno esposto uno striscione con la scritta: «Viviamo la libertà della pace con un no alla guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FRATELLO PAOLO  
«GIANCARLO  
È UN SIMBOLO DI TUTTI  
DIMENTICARLO SAREBBE  
COME ASSASSINARLO  
UNA SECONDA VOLTA»**

**PALAZZO SAN GIACOMO  
ANNUNCIA I LAVORI  
PER RIQUALIFICARE  
LE RAMPE INTITOLATE  
ALLA GIOVANE VITTIMA  
DELLA CAMORRA**



L'OMAGGIO Il sindaco Manfredi con il prefetto della cerimonia in ricordo di Siani al Vomero NEAPHOTO

## Dalla prima di Cronaca

## Sicurezza stradale, l'impegno del Comune

Edoardo Cosenza\*

A desempio corso Umberto ha tale limitazione, così come molte altre strade di larga percorrenza, ma ciò non ha evitato la recente drammatica tragedia di Saray, la studentessa spagnola. Insomma l'effetto del solo limite non è molto efficace. Sempre riguardo corso Umberto è bene ricordare che gli orrendi New Jersey che fanno sembrare la strada una pista da corsa sono stati installati tra il 2010 (ultimo periodo della sindacatura Iervolino) e il 2013 (piena sindacatura De Magistris). Quindi sono lì da 12 anni. Lo dico a beneficio di chi oggi critica ma che per tanti anni non ha fatto nulla, tipico sciaccallaggio di una certa cultura,

fortunatamente superata dalla giunta Manfredi.

Allora che fare? Certamente il primo punto è correggere i comportamenti sbagliati. La sensibilizzazione degli automobilisti, specie giovani, è cruciale; Comune di Napoli, Università, Aci. Anas fanno già tanto con il prezioso supporto di organizzazioni e con le testimonianze di genitori e famigliari colpiti in passato dal dramma; nelle tante riunioni e convegni a cui ho partecipato ho visto un'umanità straordinaria. Ma evidentemente non basta e si deve fare di più: adesso il Comune di Napoli parte con una ulteriore massiccia sensibilizzazione social e nello stadio, una campagna progettata da tempo. Poi ci sono le sanzioni; purtroppo i controlli

delle velocità sono estremamente ostacolati dal sistema normativo. Autovelox fissi omologati praticamente non esistono; insomma difficilissimo colpire chi corre troppo. Certamente dobbiamo batterci anche a livello nazionale per sviluppare questa tematica - pagare multe salatissime di sicuro sarebbe un potente dissuasore. Rimangono allora i sovrappassi pedonali per un rallentamento forzato. Un rimedio decisamente fastidioso perché colpisce tutti, compresi trasporti pubblici, ambulanze, mezzi di sicurezza. Oltre a generare fastidiosi rumori notturni. Ma hanno una certa efficacia. Dunque contrariamente al passato (non ne abbiamo trovato nessuno) ne stiamo mettendo tanti, a

partire dalle strade che vengono completamente riqualificate. Anche i consiglieri comunali spingono su questo tema, portando a testimonianza le voci locali, e li ringrazio. Ovviamente hanno un costo e ovviamente va seguito un programma cronologico che non può che tenere conto delle incidentalità storiche. In questo la Polizia municipale diretta dal comandante Ciro Esposito, con la direzione politica dell'assessore Antonio De Iesu, ha fatto report preziosissimi. Tonando a corso Umberto, in passato c'era stato un finanziamento del ministero per l'Ambiente unicamente per la ciclabile ma la giunta precedente non era stata in grado di assicurare il cofinanziamento e quindi si perse. Invece il sindaco Manfredi è riuscito a finalizzare un finanziamento importante, con riqualificazione totale della strada, dei marciapiedi, della ciclabile e finalmente la sostituzione dei New Jersey con un solido ma gradevole cordolo in pietra, adeguato per una

strada storica come il nostro rettilineo, inaugurato nel 1894. Insomma dopo decenni di degrado deve tornare un boulevard europeo come era nelle intenzioni dei progettisti dell'epoca, certamente ispirati dal razionale modello parigino. Gli attraversamenti saranno tutti semaforizzati o rialzati. Basterà? Speriamo in una ripresa civica della minoranza di automobilisti sconsiderati. Quando iniziamo i lavori? Le risorse sono pienamente disponibili; la gara è stata assegnata ma l'impresa non parte. Abbiamo già intrapreso tutte le azioni coercitive e di messa in mora che una istituzione pubblica può intraprendere e insisteremo, al limite, fino a far scorrere la graduatoria. Nel frattempo però anticiperemo l'esecuzione dei sovrappassi, fatti direttamente dal Comune. A brevissimo partiranno i lavori, tutto è pronto, meteo permettendo.

\*Assessore alla Mobilità  
del Comune di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA